

Prezzi d'Abbonamento

Padova (a domicilio)
 Un anno L. 10.—
 Sei mesi » 5.50
 Tre mesi » 4.50

Per il Regno
 Un anno L. 20.—
 Sei mesi » 11.—
 Tre mesi » 6.—

Per l'estero aumento delle spese postali.

I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
 In quarta pagina Cent. 20 la linea.
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
 Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

Arretrato Cent. 10

Padova 3 Marzo

L'opposizione! ministeriale

È una malattia come un'altra, ma infierisce in tal modo che è diventata una vera epidemia.

Sono pochi, alla Camera, i deputati i quali non credano di racchiudere nella propria testa, un genio eguale a quello di Bismarck o di Cavour; più pochi ancora quelli che non si credano atrocemente offesi, se loro non viene offerto almeno almeno un segretario generale.

Se vi fosse posto per duecento ministri e per altrettanti segretari generali, ancora si sarebbe da capo, e l'indomani si avrebbe una opposizione... ministeriale, composta di segretari che aspirano ad essere ministri, e di ministri minori, che pretendono a portafogli più importanti.

Non potrebbero farsi la guerra aperta, ma si darebbero alla cospirazione, al piccolo intrigo parlamentare, alle cavallette ed alle insinuazioni.

È quello che accade ora.

Il ministero è più tormentato dall'opposizione dei suoi amici, che dalla guerra degli avversari, e non appena crede d'aver vinto una grande battaglia contro la sinistra eccotelo in preda alla guerrecchia infaticabile degli omuncoli, che pretendono il premio della loro devozione.

Questi omuncoli sono i tipi più graziosi che si possano immaginare.

Sollevano le questioni, poi scappano per non dare un voto conforme alle loro parole.

Muovono le interpellanze per abbattere un ministro, poi si ritirano vergognosi, quanto hanno messo il pericolo tutto il ministero.

Gli uni votano a favore del ministero, ma colla riserva di combattere un ministro, proprio quello che tiene il posto da loro desiderato.

Gli altri rispondono sì ad ogni votazione, ma viciversa gettano i bastoni fra le ruote al ministro, che non vuol liberarsi del suo segretario generale, per chiamar loro a sostituirlo.

Domandate loro: siete contenti del ministero?

Rispondono no, perchè c'è il tale ministro che fa una politica sciocca, insostenibile.

Ridomandate: dunque votate contro di lui?

Ed essi replicano: ma che! votar contro Depretis! Allora non diventiamo più nè ministri, nè segretari generali!

C'è una farsa, nel repertorio teatrale, della quale non ricordiamo più il titolo, ma il cui succo è questo: il protagonista trova tutto

cattivo quello che ha, tutto buono quello che vede in mano d'un altro. Ha l'orologio d'oro, ma preferisce quello d'argento che vede in mano d'un amico, ha davanti il pollo e bistecca, ma preferirebbe il formaggio e la cipolla che vede sul piatto d'un commensale: insomma è l'essere più noioso e stomachevole del mondo, senza gusto proprio, senza criterio determinato, senza altra volontà che quella di volere ciò che vede in mano d'altri.

Quel protagonista è il tipo dei nostri deputati ministeriali più attivi e più battaglieri:

Scontenti della politica e delle convenzioni, ma sempre ministeriali; col ministero per odio all'opposizione, e contro i ministri per amore di sé stessi; nemici di tutto e di tutti per votare poi a favore di tutti e di tutto; e sotto ogni cosa, una superba, una vanità, una supponenza di genii incompresi: odiano il mondo perchè non li converte in numi, e stanno nelle file ministeriali per combattere il ministero!

Li conoscete?

Se non li conoscete, domandate all'ultimo usciere della Camera: vi narrerà ridendo nomi e gesta dei deputati che compongono l'opposizione... ministeriale. Sono naturalmente deputati che si dicono amici delle istituzioni, ma che finiscono col provare al paese che non si fa il suo interesse, ma che alle loro egida lasciano potenti i capricci di alcuni ambiziosi dalla testa meschina.

C'è proprio da ridere se il paese non vi prendesse di mezzo e non ne scapitasse ogni senso morale.

L'ITALIA IN AFRICA

In mare

Porto Said, 2. — Il Washington, con a bordo la terza spedizione, è entrato nel canale stamane.

Gladstone e Mancini

Scriva il Diritto:

« Crediamo che in quest'ultimo periodo, oltre gli scambi di rapporti tra i due gabinetti d'Inghilterra e d'Italia col mezzo delle rispettive ambasciate, vi sieno state anche delle relazioni epistolari dirette tra sir William Gladstone e l'on. Mancini.

« Ci pare di non commettere indiscrezione dicendo che l'illustre capo del ministero inglese ha anche in questa occasione manifestate le sue simpatie per l'Italia e la cordiale e stretta amicizia che professa per l'onorevole Mancini. »

Il trattato di Hewett col re Giovanni

La Rassegna pubblica il trattato che sarebbe stato stipulato fra l'ammiraglio Hewett, che agiva come plenipotenziario dell'Inghilterra, e il Negus dell'Abissinia.

L'Italia, occupando Massaua, sarebbe impegnata di rispettare questo trattato. Ne parleremo.

Il Sultano d'Aussa

La seconda spedizione italiana, sbarcata ad Assab, ha il compito che era stato già assegnato alla prima: vale a dire di ricercare e punire gli assassini di Bianchi e compagni.

Sarebbe giunto alla Consulta un dispaccio da Aden così concepito:

« La notizia dell'arrivo delle truppe italiane a Buia produsse grande impressione fra i Danakil: il Sultano d'Aussa Mohamed Anfari, sarebbe messo tosto, con premura, alla ricerca degli assassini di Bianchi, Monari e Diana.

La terza spedizione

La terza spedizione sbarcherà a Massaua, per soddisfare alla richiesta del colonnello Saletta, e per completare il presidio colà stabilito.

La navigazione nel Mar Rosso

I piroscafi della Compagnia Generale di navigazione approderanno a Massaua cominciando dal viaggio in partenza da Genova il 24 marzo e da Bombay l'1 aprile. L'approdo a Massaua avverrà ogni mese tanto nel viaggio d'andata che di ritorno.

I piroscafi faranno il servizio delle corrispondenze e dei pacchi.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Tornata del 2

Presidenza Biancheri — ore 2.30.

Parenzo sollecita la distribuzione del progetto sul servizio telegrafico, e Genala dà ragione del ritardo, promettendo che sarà distribuito presto.

Riprendesi la discussione del contratto per l'esercizio della rete ferroviaria sicula, pegli articoli differenti dai contratti colle altre reti, e se ne approvano parecchi articoli.

Annunziati interrogazioni di Dotto sull'arresto e trattamento del capitano di marina mercantile Ranzone nelle carceri di Patrasso, di Sani Severino sulla classificazione dei dazi nei paesi e ville che pella distanza dai comuni chiusi, cui sono aggregati, trovansi fuori della cinta daziaria, nè hanno con essi contatto di commercio.

Levasi la seduta alle 7.

Notizie Italiane

Previsioni

Prevedesi una discussione tempestosa alla Camera, quando le sarà presentata la domanda d'autorizzazione a procedere contro l'on. Bonajuto dietro querela dell'onorevole Morana — autorizzazione che la Commissione propone di accordare.

Perequazione fondiaria

Si dice che, dopo la votazione delle convenzioni, verrà messo all'ordine del giorno della Camera il progetto sulla perequazione fondiaria.

Notizie Estere

Crisi in cisleithania

Il club parlamentare dei polacchi tenne a Vienna una seduta che riuscì agitata.

Czartowski e Hausner attaccarono il governo, accusandolo di non aver nulla ottenuto nel campo pratico negli ultimi sei anni.

È probabile che nella discussione del bilancio i polacchi accentuino la loro ostilità al ministero.

Pel Brunswick

Sono attivissime le pratiche che si fanno fra alcune Corti tedesche e il governo prussiano per definire la questione della successione nel Brunswick.

Si tratterebbe di assicurare la successione al figlio del duca, giacchè per la successione del duca stesso le difficoltà sembrano insormontabili.

Minaccie gravi

Gladstone e il Principe di Galles hanno ricevuto lettere di irlandesi che minacciano di morte il Principe se si attenda di entrare in Irlanda. Naturalmente, non hanno prodotto effetto.

Corriere Veneto

Tribunale Militare di Venezia

L'ATTO D'ACCUSA
contro Antonino Costanzo

Domani (mercoledì) avrà principio in Venezia il processo contro Antonino Costanzo per l'eccidio della caserma di S. Giustina in Padova.

Egli, oltrechè dall'avv. Iacchia, sarà difeso anche dagli avvocati Villanova e Feder.

I lettori saranno regolarmente tenuti al corrente dell'andamento del processo che non potrebbe essere lungo anche perchè 21 soltanto sono i testimoni.

Diamo qui intanto l'atto d'accusa:

In nome di S. M. Umberto I.
 per grazia di Dio e per volontà della
 Nazione Re d'Italia

La Commissione d'inchiesta presso il Tribunale Militare di Venezia composta dei signori: Rusconi cav. Felice maggiore Presidente, Reina Pietro capitano, Faletti Brunore capitano, Giudici, ha pronunziata la seguente

Sentenza

contro Costanzo Antonino di Giuseppe nato il 20 dicembre 1862 a Villapratte (Palermo), soldato nel 9° Reggimento Fanteria al N. 9995 di Matrìcola, detenuto dal 13 Febbraio 1885, imputato di insubordinazione con vie di fatto a scopo di omicidio con spinta unica criminosa mediante omicidio mancato in persona di un superiore Caporale, ed omicidii consumati sulla persona di altri superiori Caporali, commessi per motivi non estranei alla Milizia, e previa premeditazione, ed aggravata da omicidio consumato in persona di altro militare e di grado uguale.

a) Per essersi verso le ore 11 3/4 pom. del giorno 12 febbraio 1885, nella Caserma del Corpo in S. Giustina (Padova) portato al letto del Caporale Vaini Giuseppe, che trovavasi profondamente addormentato, ed avergli previo disegno formato prima dell'azione e col deliberato proposito di ucciderlo sparato a bruciapelo nella direzione della testa, un colpo d'arma da fuoco, producendogli nella regione cervicale posteriore una lesione guarita in 5 giorni.

b) Per avere nelle circostanze di tempo e di luogo anzi accennato, ri-

caricato ripetutamente il proprio fucile, e previo disegno formato prima dell'azione, sparato prima un colpo sulla persona del Caporale Cossa Pietro nell'atto che stava per discendere dal letto, e poscia altri colpi sulla persona del Caporale Desillani Francesco, che erasi alzato e correva incontro per arrestarlo, producendo al primo una ferita in corrispondenza della nona costa sinistra, linea ascellare anteriore, ed al secondo due ferite, una in corrispondenza dell'estremità superiore del gran trocantere sinistro, e l'altra della regione mammaria, e propriamente nel quinto spazio intercostale destro, ferite che furono per entrambi causa immediata della loro morte.

c) Per avere sempre nelle circostanze di tempo e di luogo sovradescritte, sparato un altro colpo di fucile sulla persona del Zappatore Grubaud Giacomo, che lo inseguiva, producendogli in corrispondenza del secondo spazio intercostale sinistro, una ferita che lo rese all'istante cadavere.

Sentita la relazione della causa fattasi dall'Ufficiale istruttore sig. Capitano Barosso Carlo;

Sentito il Pubblico Ministero rappresentato dal sig. Vaglio cav. Giovanni avvocato Fiscale Militare nelle sue conclusioni, colle quali chiede che in applicazione degli art. 122 124-125-31 128 129 328 e 346 del Codice Penale per l'esercito si pronuncii l'accusa contro il soldato Costanzo Antonino per il reato d'insubordinazione con vie di fatto mediante omicidio mancato, mediante omicidii consumati verso superiori Caporali, commessi per motivi non estranei alla milizia ed accompagnati dalla premeditazione, e si rinvi al giudizio di questo Tribunale;

Ritiratosi quindi il Pubblico Ministero e l'Ufficiale Ispettore.

La Commissione d'inchiesta viste ed esaminate le carte del processo, e le conclusioni fiscali in data 18 Febbraio 1885.

Atteso che per le risultanze processuali sarebbe rimasto accertato che nelle ore pom. del 13 Febbraio corrente anno, nelle caserma del 9° Reggimento Fanteria in Padova, il Caporale Vaini, avrebbe in seguito ad ordine del Comandante la Compagnia raccomandato a tutti, ed in ispecial modo alle reclute, di non spandere acqua sul pavimento, non senza avvertirli che in caso di trasgressione dell'ordine sarebbero stati puniti, e che il Costanzo che pure si trovava presente, e che aveva intesa la raccomandazione del suo superiore, gli avrebbe risposto — Sta in guardia perchè se sono io quartiliere.

che nella sera stessa precisamente nel momento dell'Appello serale, il Caporale Vaini avendo dato l'attenti alla Compagnia, il Costanzo non solo non prendeva il suo posto in rango, ma continuava a starsene seduto sopra una banca, e quando il Caporale lo invitò ad obbedire risposegli — Sta zitto, zitto che è meglio;

che dopo rotte le righe il Vaini si recava nella sua camera dove venne raggiunto dal Costanzo, il quale senza che gli fosse stata rivolta la parola, e senza che fosse stato menomamente da chicchessia provocato, con aria sardonica, irrisoria e provocante gridava che mi metta in prigione, Vaini mettimi in prigione, perchè così prendo la mia coperta e me ne vado;

che verso le 11 3/4 e mentre tutti trovavansi a letto, il Costanzo tolse dal sacchetto tre pacchi di cartucce, che dopo averne rotto il coperchio le depose nella giberna, che assicurò alla vita mediante il cinturino, e dopo essersi impadronito del fucile ed averlo caricato, si avvicinò al letto del caporale Vaini, e gli sparò nella posi-

zione di punta a bruciapelo e nella direzione della testa un colpo che gli produsse la lesione avanti descritta;

che il caporale Cossa, che trovavasi nella stessa camera svegliato dalla detonazione venne, nell'atto che stava per discendere dal letto, esso pure colpito al cuore da un altro colpo sparato dal Costanzo, nel momento appunto che stava per entrare nella seconda camera dove trovavasi l'altro caporale Desillani, che alla sua volta era stato svegliato dagli spari avvenuti, e poscia colpito dal Costanzo in due diversi momenti, cioè quando stava per discendere dal letto, e quando si trovava in prossimità della parte dove venne raccolto cadavere.

che lo Zappatore Gribaudo il quale dormiva a fianco del Desillani, non appena si avvide che era caduto a terra si alzò frettolosamente e corse dietro all'assassino per fermarlo ma giunto all'estremità del corridoio ad uso caserma e nel momento appunto che stava per trattenerlo ricevette una fucilata al cuore che lo rese istantaneamente cadavere;

che il Costanzo dopo quell'orrenda carneficina si recava nel corpo di guardia, dove il sergente ed il caporale senza conoscere il pericolo che loro sovrastava riuscirono dopo una viva resistenza a disarmarlo e trarlo in arresto;

atteso che poi il fatto di essersi con un futile pretesto recato verso le ore 9 pom. nella camera del caporale Calderini Ignazio e di aver praticato le occorrenti verifiche per conoscere qual fosse il suo letto l'esservi ritornato qualche minuto prima dell'omicidio da lui commesso onde assicurarsi se effettivamente si trovava a letto, la circostanza di esser corso col fucile carico nel corpo di guardia in cerca del Caporale Maggiore Picco Giuseppe che egli riteneva in quella sera di guardia alla porta della Caserma, l'atteggiamento e sguardi minacciosi che avrebbe rivolto qua e là per rintracciarlo, il fatto d'esser stato sorpreso verso le undici sulla porta della latrina in posizione di chi si predispone a nefando delitto, non lasciano alcun dubbio che egli fino dal 28 gennaio, fin da quando cioè stava per esser tolto dalla classe di punizione aveva formato il progetto di trucidare tutti i caporali della Compagnia, i quali tennero sempre verso di lui non solo un contegno benevolo ma gli usarono anche riguardi maggiori di quelli che sono accordati dalle esigenze della disciplina;

che questa deduzione è tanto più fondata ove si ponga mente e alle circostanze che nessuna provocazione ebbe a subire né lungo la giornata né nelle ore che precedettero l'omicidio, e al contegno tenuto verso il caporale Vaini che doveva esser la prima delle vittime designate, e alle risposte date agli ufficiali della sua Compagnia allorché cercavano di richiamarlo ai sentimenti dell'onore e del dovere ed in fine alle dichiarazioni

zioni da esso fatte e dalle quali rilevasi come da molto tempo vagheggiasse il truce proposito di consumare quegli atti di brutale ferocia;

atteso che quindi nei fatti suddegnati si riscontrano gli estremi del reato d'insubordinazione con vie di fatto mediante omicidio mancato ed omicidi consumati in persona di superiori caporali commessi per motivi non estranei alla milizia, previa premeditazione di cui agli articoli 122, 124, 125, 128, 129, 131 del Codice Penale per l'Esercito;

atteso che la cognizione della causa aspetta a questo tribunale, giusta il prescritto dell'articolo 328 citato Codice;

per questi motivi visti gli articoli 122, 124, 125, 128, 129, 131, 328 e 426 del Codice penale per l'Esercito;

pronunzia l'accusa contro il soldato Costanzo Antonio ascrivendogli il reato d'insubordinazione con vie di fatto a scopo d'omicidio e con sointa unica criminosa e mediante omicidio mancato, e mediante omicidi consumati verso superiori caporali commessa previa premeditazione per motivi non estranei alla milizia ed aggravata da omicidio consumato in persona di altro militare di grado uguale, come sovra tenorizzato, e lo rinvia assieme degli atti della causa al giudizio di questo Tribunale.

Venezia 21 febbraio 1885.
Firmato: Rusconi Presidente — Reina e Faletti Giudici — Carletti, Segretario — V. l'avv. Fisc. Mil. M. F. Vaglio.

Asiago. — Riceviamo da Asiago una dettagliata corrispondenza sulle ultime elezioni amministrative. Stante l'ora tarda siamo costretti a differirne la pubblicazione a domani; l'pregio nostro corrispondente ce ne scusi.

Dolo. — Ci scrivono: Ieri (12) il signor Morpurgo Carlo per voler correre troppo sul suo velocipede, cadde e s'accomodò faccia e mani a dovere. Ne avrà per una quindicina di giorni.

Lonigo. — Dal 22 al 29 marzo avrà luogo a Lonigo l'antica e rinomata fiera di cavalli detta della Madonna.

In tale circostanza dalle Ferrovie dell'Alta Italia e della Società veneta saranno accordati biglietti di andata e ritorno per la Stazione di Lonigo valevoli per tutto il suindicato periodo.

Perdonone. — Ricostitutosi il Comitato per le feste, questo ha deliberato che un grandioso ballo popolare sia da tenersi nella sera di mezza quaresima nel Padiglione in Piazza Castello, con grande illuminazione.

Roncade. — Nei giorni 12, 13 e 14 corrente avrà luogo a Roncade la

Armando Zurloff, e, come vedete, non ho che il tempo di vestirmi.

— Sono invitato anch'io; avrò l'onore d'accompagnarvi, contessa?

— Siete troppo ardito, barone, per la vostra prima visita, rispose Sara apparentemente stizzita, mentre in realtà compiacevasi di quello stravagante spiritoso.

— Oh! perdonatemi. Son fatto così io; o tutto o niente. Vado dritto allo scopo io; quel che desidero, cerco ottenere, se v'hanno ostacoli gli atterro; se v'han barriere le sormento; ma... vinco!

— E s'io vi dicessi ch'è tempo perso per me? se vi proibissi di ritornare?... chiese la donna ammirata.

— Non v'ascolterei, irruppe con ardor simulato il famoso corteggiatore. Contro al vostro divieto, lotterei sino all'ultimo istante.

— Ma se tutto fosse inutile?

— Ebbene, se all'amore il più ardente, fosse premio l'indifferenza d'un cuore di gelo... badate! contessa, io lo giuro sul vostro splendido capo adorato... v'ucciderei per morirvi d'accanto, ch'almeno in morte mescolassi, sì il mio sangue al vostro.

Un freddo brivido le strinse il cuore, ma non fu che un istante; rialzò il capo felice e disse:

— Ciò non avverrà, lo spero.

— Dipende da voi, signora.

— Siete un bel pazzo, barone; mi avete atterrito. Addio, fate i vostri

fiere di animali bovini, cavalli ed altro solita a tenersi in questo comune sotto le condizioni di consuetudine fra le quali il divieto di occupare la prima posta a sinistra della strada dal ponte Pasin alla domenicale Manzoni.

Vicenza. — La Giunta municipale sta elaborando un progetto da sottoporsi all'approvazione del Consiglio per la tanto sospirata acqua; la si farebbe.

— Francesco ing. Molon commendatore della Corona d'Italia è morto l'altr'ieri.

Vicenza ricordando i meriti del defunto piange l'amara perdita.

Fu ottimo patriotta.

Cronaca Cittadina

Padova in stato d'assedio.

— Da qualche settimana ogni secondo giorno il sig. Prefetto fa tener consegnato un battaglione di truppa e manda dispacci sopra dispacci a Depretis balenanti una prossima insurrezione.

Anche domenica un battaglione fu consegnato; immaginatevi i fucoli e le benedizioni di quei bravi giovinotti aspettati dalle loro amanti o in qualche convegno di amici!

Noi non comprendiamo questa mania del sig. Prefetto di vedere un movimento rivoluzionario nella più leale ed innocente espansione degli animi dei nostri concittadini per la memoria dei martiri nostri sgozzati dall'Austria.

Il sig. Prefetto che vanta sempre di essere stato un proscritto del duca di Modena, a meno che il passato per lui sia stato un sogno, dovrebbe comprendere che qui non si griderà mai viva l'Austria, l'esecrata dominatrice di queste contrade.

Del resto il sig. Prefetto, se vuol maggiormente ingraziarsi S. M. Apostolica mandi a levare anche le lapidi della loggia Amulea in Prato e la colonna Massimiliana fuori di Porta Codalunga!

Frode alla fiera in Prato della Valle. — Nella Grande Piazza Vittorio Emanuele II, già Prato della Valle, ogni sabato certi mercantini frodano i poveri contadini vendendo loro sementi di spino e vitriolo per sementi di trifoglio ed erbasagna. Le prime, specialmente se inumidite, rassomigliano moltissimo a queste ultime.

L'inganno, o meglio ladreria, si

apparecchi, io farò i miei. Il conte mio sposo m'accompagnerà alla festa.

— Ho capito, lui n'ha il diritto, io no. Arrivederci, bella contessa.

Ella sorrise ai baci che quell'indivoltato soffiava dalla punta delle dita.

— È fatto proprio per me; rifletteva rientrando nelle sue stanze. Mi piace quell'arditezza. Che caso strano! assomiglia a Cipriani, vaghe somiglianze, è vero; ma gli occhi, gli occhi poi... v'è da restare illusi.

XVI

Dal principe Armando

S'era perduta per l'arcata volta della sala da ballo, vero Eden di meravigliose bellezze, l'ultima nota della più voluttuosa, della più pazza fra le danze, il valzer. Le donne leggiadre dalle guancie accese, dall'occhio e dal sorriso inmersi nell'arcana voluttà di più arcano piacere, poggiate con languida stanchezza al braccio de' cavalieri, sedevan sul sofà d'un velluto languido rosa che abbracciava l'intera conferenza della sala d'un ovale perfetto. Limpidi specchi di Venezia gli uni d'incontro agli altri, abbracciando dall'alto al basso le pareti tappezzate dell'istesso languido rosa del sofà, riflettevano, centuplicandole, le mille fiammelle de' ricchi candelafrà, i mille raggi luminosi delle gemme sparse tra i profumati capelli delle signore.

eseguisce per mezzo di un compare, il quale, esaminato un sacco di semente ne compera la metà, paga e se ne parte colla merce. Non è raro il caso che qualcheduno degli astanti ne acquisti a pronti contanti il rimanente. Mercantino e compare tosto spariscono come la buon'anima di qualche direttore di Banca. Anche sabato in tal guisa ad un povero contadino furono carpite L. 25. E' chiaro poi come la luce meridiana che il primo acquirente restituisce il genere al mercantino per altre e simili gloriose imprese, e ritira l'importo esborsato.

Il Municipio modello non potrebbe forse esercitare miglior sorveglianza a mezzo di persona capace?

Professori ciechi. — Ricordiamo agli amatori di musica che i nostri concittadini fratelli Vittorio e Carlo De Gerstemband, danno lezioni di parecchi istrumenti; e più specialmente di pianoforte, ocarina e fisarmonica semitonata. Per l'insegnamento del pianoforte, i predetti fratelli si valgono dei migliori metodi adottati nei primari conservatori ed istituti di Milano, Napoli, Parigi, Vienna.

Il sig. Vittorio poi si distingue anche quale compositore di musica ed accordatore di pianoforti.

Cose di posta. — Come già preannunziammo fino dall'altr'ieri le collettorie postali sottodescritte sono state elevate dalla seconda alla prima classe: Piacenza d'Adige, Ponso, S. Pietro Montagnon e Campo S. Martino.

In conseguenza di tale elevazione le stesse sono autorizzate ad emettere e pagare dei vaglia interni sino alla somma di L. 50, come pure al servizio delle lettere raccomandate e pacchi postali.

Sul lastrico! — Ieri mattina è venuta al nostro ufficio una povera donna, la quale con cinque bambini fu gettata sul lastrico in questa stagione perchè aveva un piccolo arretrato di fitto; sono cose che fanno proprio e senso e ribrezzo e che sembrerebbero impossibili in questi tempi di pretesa uguaglianza e pretesa civiltà. La povera donna abitava in Riviera di S. Tomio, e credevasi un po' sicura anche perchè il padrone, avendo molta attinenza colla chiesa, avrebbe, secondo essa, dovuto seguire un po' più le massime caritatevoli del Vangelo; le cose sono andate invece proprio a rovescio e noi, vivamente commossi, non possiamo che fare pub-

Era tutta un'illusione splendida, ideale; si poteva credere di trovarsi nel paradiso degli antichi, quando Giove festeggiava con le danze d'una notte voluttuosamente divina l'onomatico d'una delle tante sue favorite.

Su tutte le labbra scherzava il sorriso della gioia, sulle candide fronti di tutte quelle angiolette, dall'ali tarpate, posava un mistico bacio il volubile, capriccioso amore.

S'era impegnata, com'è naturale, una di quelle care conversazioni ricreative, ove schioppetta qua e là l'ironica allusione, il frizzo elegante, la frase a doppio senso, la barzelletta audace; una di quelle frivole eppur brillanti conversazioni alle quali prende parte anche l'uomo di senno, trasportato dalla corrente, attirato in un'ora d'oziosa follia dall'irresistibile fascino di quella rosea, bambinesca, spiritosa giovinezza.

Il visconte Alfonso Dorlati, gittato dal caso in mezzo a quello scintillar d'occhi cilestri e neri, trovavasi nel suo vero elemento. Silvio Montiroso, d'una pallidezza fenomenale, aspettava con ansia una grazia da lungo invocata, e non si ristava di fissar con un'ostinata tenacità la porta d'entrata.

— Non vi posso prestar fede, caro visconte; rispondeva, ad Alfonso, la principessa Osvaldina Zurloff, sbirciando garbatamente, con la coda dell'occhio, il Montiroso.

blico questo nuovo atto di intolleranza che si rende possibile in questi tempi di umanitarismo. Non c'è chi voglia interessarsi di quegli infelici tapini?

Schiamazzi et similia. — Siamo costretti a richiamare l'attenzione delle autorità di pubblica sicurezza sopra il Caffè dell'angolo di Via Patriarcato, dove si cacciano dentro bene spesso compagnie per farne di crude e di cotte con grave rammarico e disturbo dei vicini e con danno dell'esercente. Non potrebbero le autorità di pubblica sicurezza, per quanto siano poche le guardie e disseminate in una vasta città, impedire il rinnovarsi continuo di quei rumori? Ci raccomandiamo vivamente, sicuri di venire esauditi in questo legittimo desiderio.

Teatro Concordi. — Dull'avvocato non merita il titolo di scherzocomico, ma tutto al più di scena comica unica, e, come tale, non è riuscita che una poverissima cosa. Tirati i conti, è roba che non regge al vaglio della critica.

Isabella di Tito I. D'Aste non può dirsi una commedia, perchè azione e tessitura sono drammatiche, anziché comiche. C'è tutta l'impronta di un dramma serio, luttuoso. Difatti nel primo atto gli spettatori vengono a conoscere che l'avv. Calandri ha inflitto l'onta ed il disonore ad Isabella, figlia del banchiere Humberti. Isabella fatta conscia che Calandri non l'ama, lo abbandona e si riconcilia col padre, che dimentica il passato per sua figlia che ama ardentemente. Il secondo atto rappresenta gli amori di Isabella con Fulvio Raiteri; ma col progresso crescente e gigante di questa passione amorosa, un dì ad Isabella nella foga del discorso le scappa detto, che ha un figlio da Calandri. Non l'avesse mai detto, che questi diventa furioso e vuol battersi in duello con Calandri.

Nel terzo atto ritorna Calandri per reclamare da Isabella suo figlio — ma questa gli fa una intemerata coi fiocchi. Poi il padre, quando è partita la figlia dalla scena, gli dà una seconda intemerata, ma di quelle che scorticano vivi. E lì per lì passa la parola di un duello. Il duello avviene prima fra il padre di Isabella e Calandri, perchè il banchiere padre voleva evitare si battessero in duello Calandri e Raiteri. Giustizia vuole per la moralità del dramma che Calandri resti ucciso — e così cessa ogni impedimento al matrimonio di

— Eppure, è così bella, principessa, quel giovane anzi tempo invecchiato ama... adora un'estinta.

— Ma sapete che ai tempi che corrono l'è una cosa cotanto originale da strabigliarne quasi, quasi la crederei una favola, se...

— Sicchè nel suo caso, non fareste altrettanto voi, signora, se un uomo s'uccidesse pe' vestri begli occhi?

— Eh! no, in fede mia, visconte. Verserei quattro lagrime, eppoi... non ci penserei più.

— Crudele!

— Tutte le donne son fatte così; rare l'eccezioni ed io non appartengo queste. Ci strappiamo i capelli, vogliamo gettarci dalla finestra, precipitarci in un abisso... e... nulla di tutto ciò; viviamo per rifiorire ed amare ad un nuovo sorriso.

— L'uomo allora è migliore di voi, signore donne.

— Non ne so nulla. Non v'ha essere umano che non abbia i suoi difetti e le sue buone qualità.

— Giusta sentenza, principessa. Ma che avete? sembrate preoccupata?

— È vero. Ferdinando non giunge ancora. Vo' aspettar altri dieci minuti, poi mando a vedere.

— Chi è questa fortunata che tanto v'interessa?

— Curioso! È l'amica più cara che m'abbia. È la donna più bella de' nostri paesi. Più bella anche di Sara ch'è pur una meraviglia. (Cont.)

JONE

— E me lo potete chiedere!... Ma dunque... non ve lo dicono le cento volte al giorno che siete bella come un angelo?... E voi... voi stessa, noi vedete che siete adorabile?... Ah! potessi comunicarvi una sola scintilla di questo fuoco che m'arde!

— E se riusciste a comunicarmela?... chiese insidiosamente l'ammaltrice.

— Son fortunato! Arriviam sì presto ai se pensò il Pergher, mentre rispondeva vivamente:

— Impazzirei di gioia, contessa.

— E... se v'amassi in fine? che fareste?

— Vi darei la mia vita, contessa, il mio cuore, le mie sostanze, il mio nome, tutto... tutto... perfino... sì, anche il mio onore.

— Diverreste mio schiavo in una parola; interruppe Sara trionfante.

— Sarei felice d'esser vostro, signora, per la vita e per l'eternità.

— Per ora non sarete che mio amico, barone. Ed ora...

— Mi congedate sì presto?...

— Sì, Italo, ho data la mia parola d'intervenire alle danze del principe

Isabella con Raiteri. Che non ripara il duello??

In questo dramma il terzo atto è bello davvero, perchè situazioni drammatiche violente e riuscite non ne difettano punto. Ma la fine è precipitata — i mezzi sono sempre quelli stessi — la tela è immutata, è quella di centomila drammi e commedie. Lasciamo lì quella buona dose di impossibile, che impera sull'azione — quei tipi incompiuti di Isabella, Raiteri, Calandri, Humberti, che sono i tipi principali, con tutto ciò del buono ce n'è per fare un dramma coi occhi, perchè qui il dramma psicologico vuol essere continuato, non troncato su due piedi.

La Gerbino fu quella attrice bravissima, che sa passare dal riso al pianto con celerità inavvertita, e che di fatto sa piangere e ridere da arti, sta. A lei il carattere di Isabella sta benissimo. Novelli nel terzo atto fu grande davvero. Applausi moltissimi alla Gerbino ed a Novelli.

La brillantissima farsa *Il Casino di Campagna* destò l'ilarità generale. La Gerbino ed il brillante Sichel la sostennero a meraviglia. Carina tanto tanto la Gerbino nelle vesti di lavandaia trasteverina e di inglese impettita. Sichel fece da marionetta perfezionata.

Stassera la *Testolina sventata*. Ci aspettiamo un teatrone. Amne.

Teatro Garibaldi. — Un bacano indiolato ieri sera al *Matrimonio fra due donne* e al terzo atto del *Flik e Flok*.

Il pubblico sovrano voleva godersi bene i suoi quattrini perchè non si stancava di chiedere imperiosamente e fragorosamente il bis di questo e di quest'altro pezzo, che, colla solita gentilezza dei bravi artisti della compagnia Tani, veniva sempre concesso.

Si distinsero specialmente le signore Tani, Pozzolini, Pieretti e la signorina Elena nonché il Tani e il Navarri.

Stassera: *Il matrimonio fra due donne* e *Un milanese in mare*.

Una al di. — Scena coniugale!

— Signora, voi mi avete ingannato.. mentre io non vi ho dato mai occasione di lamentarvi.

— Come! E osate parlare, voi che avete un'amante... una pettegola...

— Trattatela con rispetto! è una donna di riguardo, una donna maritata!

Constatiamo con piacere, che quanti usarono il Balsamo antigotoso del dott. Green (uso esterno) guarirono completamente chi della gotta, chi della sciatica e dei reumatismi. Già dal momento che è raccomandato anche nella *Gazzetta Medica*, è certo un sicuro rimedio?, e si può averne un flacon (sufficiente per una cura) per L. 10 dai Farmacisti Bertelli e C^o. Via Monforte N° 6. Milano, franco di spese in tutto il Regno. 4

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La Compagnia drammatica di Ermete Novelli rappresenta: *Testolina sventata* — Ore 8.

TEATRO GARIBALDI. — La Compagnia Romana di operette e balli diretta dall'artista Gaetano Tani rappresenta: *Un matrimonio fra due donne* — Ore 8.

LISTINO BORSA

Padova 3 marzo
Rendita Italiana 5 p. 0/10
contanti L. 98.—
fine corrente . . . » 98.32 1/2
fine prossimo . . . » —.—
Genove . . . » 78.20.—
Banco Note . . . » 2.05 1/2
Marche . . . » 1.24.—
Banche Nazionali . . . » 2220.—
Mobiliare Italiano . . . » 1002.—
Costruzioni timbrate » 400.—
» optate » —.—
Banche Venete . . . » 282.—
Cotonificio veneziano » 216.—
Tramvia Padovano » 375.—

Diario Storico Italiano

3 MARZO

Durava da molto la guerra tra il papa Urbano V e Bernabò Visconte, poi quali vi stavano alleati e dall'una e dall'altra parte, e gravissimo n'era il danno di varie provincie. Per por fine a tale malanno, s'interposero Carlo IV imperatore e i Re di Francia e d'Ungheria, e nel dì 3 marzo 1364 fu conchiuso un trattato di pace fra la chiesa romana, il marchese Niccolò d'Este signor di Ferrara, Francesco da Carrara, signor di Padova — i Gonzaga e gli Scaligeri da un lato, ed il Visconte suddetto dall'altro, in forza del cui trattato, quest'ultimo rinunciò ad ogni sua pretesa su Bologna, e restituì ogni luogo o fortezza occupati nei domini della chiesa e nel Ferrarese, ricevendone in compenso cinquecento mila fiorini d'oro. Non altro che come merce erano in que' tempi trattati le città, i paesi ed i popoli!

CORTE DI ASSISE

Processo dei Masi

Presidente — **Co. Gualfardo Ridolfi.**
Giudici — **Farlatti, Marconi, Crescini** (supplente).
P. M. — **Avv. Mosconi.**
Avvocati: **Busi, Turbiglio, Bizio, Villanova.**

Udienza ant. del 3 Marzo

Viene data lettura di un telegramma del comm. Baccarini, nel quale è detto che egli non può recarsi a Padova a deporre come testimone perchè impedito da gravi affari parlamentari, specialmente dalle Convenzioni ferroviarie.

Pres. Domanda all'avv. Bizio se e quali provvedimenti crederrebbe opportuno si dovessero prendere.

Bizio osserva che dal momento che la legge parla di gravi motivi anche in generale, si potrebbe delegare il Giudice Istruttore di Roma per interrogare l'on. Baccarini.

P. M. si oppone, perchè il Giudice Istruttore di Roma non potrebbe esaurire l'esame dell'on. Baccarini in modo soddisfacente così, come invece avverrebbe, ove fosse sentito qui all'udienza.

Bizio domanda la lettura delle circostanze, su cui dovrebbe essere interrogato il Baccarini. E propone la sospensiva su questo riguardo, inquantochè nel corso della settimana si compierà la discussione delle Convenzioni Ferroviarie, ed allora si potrà prendere una deliberazione definitiva.

Pres. accetta la sospensiva.

In questo punto si presenta in udienza il sostituto avv. Erariale di Venezia G. B. Pitoni, il quale dichiara di costituirsi P. C. per l'amministrazione dei Lavori Pubblici.

Entrano i periti comm. Rapacciolli e Manara, e prestano giuramento.

Il comm. Bompiani domanda che sia concesso a due dei periti del Collegio di allontanarsi per studiare la perizia di accusa. Si aderisce al desiderio del perito Bompiani, e si assentano i periti Manara e Rapacciolli.

Vengono introdotti per oggi i testi a difesa di Zerbini e Grandi.

Ing. **Giovanni Squarcina** deputato al Parlam.

Non conosce degli imputati che il Cantele. Nei rapporti avuti con lui, lo riconobbe per un uomo imparziale, capace, lavoratore distinto ed onestissimo. Sul luogo della interclusione della rotta fece due visite più per curiosità, che per altro; ci fu in principio dei lavori e sul finire. — Ha visto che caricavano piene le carriole e giungevano al lavoro vuotate della metà. Nella prima visita non si ricorda di aver visto l'ing. Zopellari; nella seconda si abboccò col Zopellari, che è pure una persona capace, cortese, onesta. Non ha avuto con lui però rapporti tanto estesi come col Cantele. Ha sentito dalla voce generale che è una persona onesta.

P. M. In che epoca fu la seconda visita?

Teste. In novembre; ed i lavori erano ancora sopra acqua.

P. M. Sa che il Zopellari fosse un Direttore effettivo o subordinato?

Teste risponde che non potrebbe asserirlo senz'altro. Dal fatto che Direttore dei lavori è quello che rimane sul luogo, e dalle gentili risposte che gli dava, rilevò che fosse Zopellari il Direttore dei lavori.

Ing. **Giuseppe Magnani**

Conosce da 20 anni il Zerbini. Prese lavori di appalto presso l'amministrazione del primo Circondario di Ferrara, e fu sempre lodevolissimo il suo operato.

Turbiglio. Ebbe appalti il Zerbini alle aste o per trattative private?

Teste risponde che non esclude abbia avuto appalti per trattative private; ma non ricorda.

Turbiglio domanda se le misurazioni fra impresa e ingegnere, e fra impresa ed operai avvenivano nello stesso giorno.

Teste risponde che le misurazioni avvenivano in giorno diverso, altrimenti sarebbero sorte troppe questioni, chè gli operai non sono mai contenti.

P. M. Il testimonio si lasciava in piedi nelle settimane successive?

Teste. No.

Turbiglio domanda se sorsero mai contestazioni cogli operai, perchè vogliono frodarsi le mercedi.

Teste dichiara che ciò avviene sempre; alzano le murette, fanno del loro loro meglio per guadagnare di più.

Ing. **Borsari Giuseppe**

Dei quattro imputati non conosce che Zerbini. Lo conosce da 15 o 16 anni: non lo conosce che per rapporti di affari avuti con lui. Ha avuto diversi lavori per il I^o Circondario scoli: lavori di certa entità. Tre anni fa ebbe il lavoro di uno scavo di fossa per oltre 40 mila lire. Gli appalti gli aveva lo Zerbini talora per asta e talora per licitazioni private, perchè lo Zerbini godeva molta fiducia presso l'Amministrazione. Tutto andò sempre in perfetta regola. Per solito si trattava di lavori a sezioni, e non c'era da misurare. Non si ricorda che lo Zerbini abbia assunto lavori in cave, per cui siano avvenute delle misurazioni.

Ing. **Beroaldi Carlo**

E' ing. capo del G. C. a Padova. Conosce degli imputati il Cantele e lo Zerbini. Ebbe con Cantele una semplice conoscenza come collega. Ha conosciuto Zerbini, perchè a Ferrara molti lavori furono assunti da lui o come appaltatore o come rappresentante di altre imprese, o come commesso. I lavori furono di diversa natura, ed arginali o di difesa. Lo Zerbini si è sempre comportato bene; non ebbe mai reclami sul conto suo. Di questi lavori alcuni gli si affidavano per appalto; uno o due per cotimo fiduciario, e ciò per la buona prova fatta dall'appaltatore Zerbini negli altri lavori.

I lavori per rialzi di argine importanti cave di terra. Al Taglio della Brandana, dove era appaltatore lo Zerbini, si ricorda che trattavasi di cave — ma non sa che sistema seguivasi per le misurazioni. Il teste depone poi che egli come ingegnere capo delega nei lavori l'ingegnere di Sezione, a cui si dovrebbe dare l'ordine di servizio; ma talvolta non se lo fa.

Quest'ingegnere di sezione deve far sì che le misure si eseguiscano ottimamente, deve far tenere libretti di misura, piani dimostrativi dell'andamento del lavoro.

P. M. domanda se ha sentito mai dir niente contro l'ing. Cantele.

Teste risponde che nulla mai sentì dir di Cantele. Dopo cominciato il processo, ha sentito alcune voci, correre intorno al Cantele vaghe, ma non ne sa nulla.

P. M. domanda la lettura di quella lettera diretta da Cantele a Zopellari, in cui sollevava l'ing. Zopellari da

qualsiasi ingerenza nelle linee arginali della sezione prima e la affidava all'ingegnere di terza classe Tonini.

Teste spiega quella lettera nel senso dello svincolo dell'ing. Zopellari da ogni ingerenza nei lavori per tenersi a disposizione dell'ingegnere capo.

Cantele dichiara che vi ha un ordine di servizio all'Ufficio di Este ed anteriore, nel quale egli mantenevasi l'altra sorveglianza dei lavori, ed affidava allo Zopellari la direzione per la chiusa della rotta.

Pres. risponde che lo farà ricercare all'ufficio di Este.

Simoni Giovanni
ing. del G. C. reggente l'ufficio di Ravenna

Conosce bene lo Zerbini, perchè fu appaltatore a Ferrara. Lo Zerbini ebbe 7, 8, 10, 15 lavori in appalto. Non può dir nulla sul conto suo.

Mercenati Giovanni
ing. di I. Classe del G. C.

Conosce da un pezzo lo Zerbini; il Grandi da poco. Lo Zerbini ebbe lavori di discreta importanza, di 30, 40 mila lire. Ebbe lavori di difesa ed arginali.

Nei lavori di terra, si cavava la terra in gola. Lo Zerbini era docile, buono, obbedientissimo.

Berton Biagio
guardiaro idraulico ai Masi

L'ing. Zopellari gli ordinò la fondazione dei materiali, dei buzzoni. Le latole si mettevano in piena regola: pel legamento si usavano prima fili di ferro, poi vimini. Sorvegliavano la fabbricazione dei buzzoni anche il Cappellari ed il Serafini. Avvenivano delle ruberie nei buzzoni, in quanto si tentava di trasportarli in cataste non ancora misurate. Sa della misurazione generale fatta dal Cantele: misurava larghezza, lunghezza, altezza e teneva note. C'erano presenti anche Salviati e Maraticich. Non sa se si facevano misure settimanali. Fu fatto il processo anche contro di lui per il furto dei sassi; ma fu assolto per insufficienza di indizii.

Turbiglio domanda al teste chi cercava di trasportare i buzzoni e nell'interesse di chi.

Teste risponde che erano i lavoratori, che facevano tali tentativi, e che facevano ciò nell'interesse loro.

Turbiglio domanda se gli operai non abbiano detto che facevano questo trasporto per ordine dell'Impresa.

Teste risponde di no.

Athos Serafini
sotto-custode idraulico ad Este

Al tempo della rotta fu assunto come assistente dell'ing. Cantele. Sentì dire che non venivano fatte le misurazioni precise; ma infine non sa di ciò nessuna particolarità. Sentì a dire di una breve sospensione dei lavori e che ciò era di peso da una differenza rilevata nelle misurazioni. Sa che si facevano le misurazioni settimanali del custode Salviati. Queste misurazioni erano ordinate dall'ing. Zopellari. Sentì dire che le misurazioni settimanali non dovevano aver effetto: doveva invece valere la misurazione generale dell'Ing.-Capo. Era addetto alla costruzione dei buzzoni — e sa che talvolta si metteva qualche latola di meno. L'Impresa ne aveva parecchi di sorveglianti ai buzzoni, come il Grandi. Sa delle ruberie che avvenivano nei buzzoni per parte dei contadini. I buzzoni si fabbricavano in diversi punti a diversa distanza.

L'udienza è levata alle ore 12 m.

Un po' di tutto

Tumulti in cimitero. — A Parigi, nel cimitero del sobborgo di Levallois, commemorandosi l'altriieri i prodi levallesi Moot e Durant caduti nel Tonchino, trovaronsi di fronte i rivoluzionari e quei della *Lega dei Patrioti*.

Si gridò da una parte: « abbasso la bandiera tricolore », dall'altra: « abbasso la bandiera rossa ».

Ne nacque una rissa indiolata. De-roulede, il poeta dei patrioti, fu dai rivoluzionari tempestato di pugni.

Rimasero padroni del campo i rivoluzionari.

Menigitte. — Nel paese di Decimomannu è scoppiata una malattia che i medici qualificarono meningite cerebro-spinale. Avvennero molti casi e tutti seguiti da morte. Il Consiglio sanitario provinciale ha inviato sul luogo una Commissione di medici per indagare sulle cause della malattia.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Shanghai, 2. — Il fiume Yang conducente a Ningpo fu bloccato. Courbet bombarda Chinhae.

Calcutta, 2. — I birmani ripresero Bhamo. Il generale cinese fu ucciso.

Londra, 2. — Il Times ha da Hong Kong: Attendesi a Tientsin il blocco del golfo.

Cairo, 2. — Il Kedive autorizzò Blum, sottosegretario di stato per le finanze, a firmare la convezione finanziaria internazionale.

Hassan è partito per raggiungere Wolsley a Korti.

Viena, 2. — *Canera* — Continuando la discussione del bilancio, il ministro delle finanze confuta le obiezioni dell'opposizione e dimostra colle cifre stabilite dalla Corte dei conti che la situazione è successivamente migliorata. — Dichiara che il governo avendo la fiducia dell'imperatore e l'appoggio della maggioranza, può affrontare tranquillamente le nuove elezioni politiche colla speranza che la maggioranza attuale ritornerà rafforzata e aiuterà il Governo a tutelare gli interessi dello Stato senza riguardo a nazionalità nè a partiti politici.

Newjork, 2. — Un dispaccio da Panama dice che la rivoluzione si estende nella Colombia. I ribelli sconfissero a Baranquilla le truppe del governo, che ebbero 60 morti, 200 feriti e 300 prigionieri, fra cui il loro generale. I ribelli assediano Caragena, base delle operazioni del governo. Alcuni soldati tirarono contro il capitano Curtis e l'equipaggio della scialuppa appartenente alla corvetta inglese *Canada*. Il capitano e un marinaio rimasero feriti.

Parigi, 2. — La Camera approvò l'aumento sui cereali.

Budapest, 2. — Compiendosi oggi il decennio dall'assunzione di Tisza a ministro dell'interno del gabinetto ungherese, l'imperatore dirisegglì un telegramma di felicitazioni.

Questione egiziana

Londra, 1. — Annunziati ufficialmente che il gabinetto ha risoluto di non dimettersi.

Fu ordinato intanto a tutti i centri militari d'Inghilterra di passare alla ispezione medica le truppe, affine di sapere il numero esatto di quelle adatte a entrare in campagna immediatamente.

Il Times approva che il gabinetto resti, ma crede la crisi semplicemente aggiornata.

Il Daily News dice che era una questione d'onore pel gabinetto, non dimettersi, finchè i Comuni non siensi dichiarati formalmente. Però la crisi è possibile a ogni momento.

Lo Standard crede che la caduta di Gladstone sia prossima, invita i conservatori a prepararsi ad assumere il potere.

Il Daily Telegraph dice: Il gabinetto deve ora consacrarsi per continuare la guerra nel Sudan e sistemare le questioni interne. Deve sforzarsi energicamente di conciliarsi colla Germania, offrendole mutui vantaggi. Il giornale crede che l'Inghilterra debba accettare il concorso di alcune potenze interessate nella questione egiziana; è convinto che mediante certe garanzie il paese anglierebbe con gioia l'assistenza dell'Italia, ovvero della Turchia.

Il colonnello Blundell ha telegrafato da Dongola essergli pervenuta da una monaca di Metemneh una lettera del 3 febbraio con una descrizione della presa di Kartum.

Le vittime sarebbero state duemila. Gli europei furono massacrati tutti. La lettera fu portata dall'italiano Santoni, mastro di posta. Copia ne fu rimessa a Wolsley.

F. ZON, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
VIA S. PROSPERO, N. 7.

(Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano, 1881
Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880
e Bruxelles 1880.

Il Fernet Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il Fernet Branca non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il Fernet Branca estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è Vermifugo Anticolerico.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL CENTRALE
Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1833.

PREG. SIGNORI F. LLI BRANCA,
Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre Fernet Branca a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.
L'ottimo Fernet ci è molto utile nei colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il male mortale, e ricuperano perfetta salute.
In generale il Fernet Branca ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.
Devotissimo loro servo,
T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocenia il Fernet Branca ai convalescenti di Colera con l'oro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissima la via digestiva. La principale azione è l'attività digestiva che si ricosta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne ricavano.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.

Il Sindaco SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.
PREZZI: in Bottille da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50



Esse sono il rimedio più pronto e più adatto a vincere la Tosse, tanto che essa derivi da irritazione delle vie aeree o dipenda da causa nervosa: giovano nella Tise incipiente, nella Bronchite, nel Mal di Gola e nei Catarrri Polmonari, delle quali ultime malattie si può ottenere la completa guarigione alternando o facendo seguito all'uso delle Pastiglie Paneraj con la cura dell'Estratto Paneraj di Catrame Purificato, che agisce molto meglio dell'Olio di fegato di Merluzzo e dell'Estratto d'Orzo Tallito.

Le Pastiglie Paneraj sono il rimedio d'urgenza da usare appena si presentano dette malattie, perchè combattono prontamente i sintomi più allarmanti e ne abbreviano la cura, mentre l'Estratto Paneraj combatte le cause che le producono o che possono farle ritornare.

Quanto è detto delle Pastiglie Paneraj non è vanto che l'autore mena del suo preparato, (come suole accadere per molte specialità medicinali, che non essendovi chi le raccomanda non costretti di raccomandarle da soli i loro inventori) ma al contrario è il giudizio chiaramente espresso da gran numero di Certificati portanti le firme di più che 200 — (dico duecento) distinti Medici d'Italia e dell'Estero, molti dei quali sono Professori insegnanti, Direttori d'Ospedali, esercenti in pubblici e privati stabilimenti ecc. i quali dopo circa 16 anni di esperienze accertano che le Pastiglie Paneraj, non solo corrispondono egregiamente per la cura delle malattie indicate, ma le dichiarano superiori a tutti gli altri simili rimedi conosciuti, e ne raccomandano l'uso ai loro colleghi.

Tali certificati vidimati dalle competenti autorità, ognuno può vedere, numerare e controllare, essendo stampati nella 3.^a edizione di un opuscolo che trovasi a disposizione del pubblico presso ogni rivenditore delle Specialità Paneraj, e si spedisce gratis e franco di porto a chiunque ne faccia domanda al Laboratorio Paneraj — Livorno (Toscana).

Si vendono in tutte le farmacie a L. 1 la Scatola

Deposito in Padova alle farmacie Cornelio Via Vescovado, 1824; Berardi Durier e Bacchetti al Ponte S. Leonardo — Montagnana Andolfatto. 3354

Distilleria a Vapore
G. BUTON e C.
Proprietà Rovinazzi
BOLOGNA

30 MEDAGLIE 30
Medag. oro Parigi 1878
Medag. oro Milano 1881



Specialità dello Stabilimento

Elixir Coca
Amaro di Felsina
Eucalyptus
Monte Titano
Arancio di Monaco
Lombardorum

Diavolo
Colombo
Liquore della Foresta
Guarana
San Gottardo
Alpinista Italiano

Assortimento di Creme ed altri
Liquori fini.

Grande deposito di VINI SCELTI Esteri e Nazionali

Siroppi concentrati a vapore per bibite

Deposito del BENEDETTINE dell'Abbazia di Fécamp. 3208

Rappresentante in Padova MORTARI ANDREA, S. Biagio, 3885.

TOSSE - VOCE - ASMA

LE RACCOMANDATE

PASTIGLIE PETTORALI INCISIVE DALLA CHIARA

DEPOSITO GENERALE IN VERONA

presso il preparatore GIANNETTO DALLA CHIARA farm.

Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Dalla Chiara, è rinchiuso in opportuna istruzione, ed è munito dei timbri e firma dello stesso. Ogni pastiglia porta impressa la seguente marca: Giannetto Dalla Chiara f. c. Saranno quindi da rifiutarsi come false, tutte quelle pastiglie che si presentassero senza la suddetta marca e contrassegni. Queste pastiglie sono preferite dai medici nella cura delle Tossi Nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina dei fanciulli ecc.

Domandare ai signori Farmacisti Pastiglie Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 70 al pacco -- Per rivendita largo Sconto

DEPOSITARI: — Padova Pianeri e Mauro all'Università, Ditta Cornelio all'Angelo, Bernardi Durer S. Leonardo — Vicenza Valeri — Marostica Regazzoni — Bassano Fabris — Monselice Vanzi — Adria Bruscaini — Belluno Locatelli — Treviso Zanetti Giov. — Lendinara Campioni — Udine Fabbris, Comessatti — Verona farmacia Dalla Chiara a Castelvecchio P. Palio, ed in tutte le altre città presso i principali farmacisti.

Si spediscono ovunque con sconto, a chi manderà danaro o vaglia al Preparatore in Verona. 3368.



Raccomandato per facilitare le Crescenze e Formazioni difficili, esso procura al sangue la forza ed i Globuli rossi che ne fanno la bellezza; esso fortifica lo Stomaco, eccita l'Appetito, combatte l'Anemia, il Linfatisimo; abbrevia le Convalescenze, ecc.

PARIGI, 22, Rue Drouot, 22, e Farmacia.
MILANO: A. MANZONI e C.

Vendita presso A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli. 208

G. B. Meggiorato

COMMISSIONATO
IN PADOVA

per vendite di Case, Fondi, Dinari pronti
a Mutuo, Affittanze, Sconti Cambiali.

Studio e Casa rimpetto alla Chiesa
S. Andrea, Primo Piano, 533.

Pregati rivolgersi direttamente onde
evitare ritardi nelle corrispondenze.

Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO

SOCIETÀ R. PIAGGIO E F.

Linea Regolare Postale fra l'Italia il Brasile, la Plata ed il Pacifico

Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

toccando BARCELLONA e S. VINCENZO

L'Italia	1 APRILE	Umberto I.	22 APRILE
Regina Margherita	8 Aprile	Adria	22 MAGGIO

Per VALPARAISO

L'ITALIA partirà da GENOVA il 1.^o Aprile
proseguendo dal PLATA direttamente
per Valparaiso prendendo merci e passeggeri per gli altri Porti del
Pacifico con trasbordo in Valparaiso.

Per RIO-JANEIRO e SANTOS

MARIA partenza 15 MARZO

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società, via S. Lorenzo, N. 8 GENOVA.

Cemento idraulico Portland naturale

Della Società Anonima Fabbrica Calce e Cementi

in Casale Monferrato (Medaglia d'Oro: MILANO 1881)

Capitale versato L. 2,000,000

Lo smercio di questo cemento, il più durevole ed economico fra quanti si conoscono, da
quintali 4978 nel 1878 raggiunge nel 1883 la cifra di quintali 52,895.

Mescolato con doppia quantità di sabbia offre resistenza uguale a quella dei migliori
cementi esteri per cui tenta v'è più a sostituirli.

Inalterabile al gelo, può nei casi urgenti adoperarsi anche d'inverno.

La sua presa essendo laeta, ogni muratore è capace di usarlo senza bisogno di ricorrere
ad operai speciali.

Introdotta nella proporzione di 1:10 in una metà di calce ordinaria la rende fortemente
idraulica ed adatta per fonazione in ca'centruzzo.

Applicazione: Marciapiedi, pavimenti, terrazzi, volte, monoliti, porti, canali, tubi resi-
stenti a forti pressioni, vasche, rivestimenti per pavimenti, zoccoli, balustri, stipiti, pietre ar-
tificiali decorative, rivestimenti di muri umidi, stalle ecc.

Prezzo al vagone nella stazione di Casale Monferrato:

Portland 1. ^a qualità (sacchi da retrocedere e entro un mese)	L. 7	—	al quintale
Id. 2. ^a id.	id.	»	5
Id. 3. ^a id.	id.	»	3 75

Facilitazioni nei prezzi per forniture importanti: rivolgersi all'
Direzione della Società in Casale Monferrato